

Dana M. FEURDEAN
(Universitatea „Babeş-Bolyai”,
Cluj-Napoca)

**Tracce e influenze italiane
nella terminologia economico-
finanziaria e commerciale romena.
Percorsi storico-linguistici
tra memoria e oblio**

Abstract: (Italian traces and influences in Romanian Economic and Business terminology. Historical-linguistic paths between memory and forgetfulness) On a historical-linguistic and cultural level, the economic-financial and commercial terminology in Romanian has been influenced by the Italian language, not only during the process known as "re-Latinization", "re-Romanization" or "Romance westernization" of the Romanian language, but even before this linguistic-cultural phenomenon. On the other hand, certain terms defining social and economic realities that are now outdated and often forgotten, but also more recent terms testify to the complexity of relations between non-Romance lexical items and the Romance neologisms. The latter, by replacing pre-existing terms, have contributed to the modernization of the Romanian vocabulary. The article focuses on some words that serve us in illustrating these phenomena, highlighting the importance of the Italian influence - manifested as a single, multiple or internal etymology - and referring to the first written attestations in the two neo-Latin languages (with brief references, in some cases, to those in French and German) of the examined terms. By investigating the influence of the Italian language on the economic, business and financial-banking terms, selected from six specialized (online) dictionaries, our paper concludes with a glossary (available in *Quaestiones Romanicae X*) that allows us to track which Romanian terms have a unique Italian etymology and which ones, instead, belong to the "multiple etymology" category in the lexicographical works consulted.

Keywords: Romanian Economic and Business terminology; Italian language; Romanian language; multiple etymology; relatinization; Westernization of Romance.

Riassunto: A livello storico-linguistico e culturale, la terminologia economico-finanziaria e commerciale romena è stata marcatamente segnata dall'influenza italiana, non solo durante il processo conosciuto come «ri-latinizzazione», «ri-romanizzazione» o «occidentalizzazione romanza» della lingua romena, ma anche prima di tale fenomeno linguistico-culturale. D'altra parte, sia nel caso di termini propri di realtà sociali ed economiche ormai superate e spesso dimenticate, sia nel caso di vocaboli più recenti o attuali abbiamo una testimonianza della complessità dei rapporti tra gli elementi lessicali non-romanzi e i neologismi romanzi; questi ultimi, sostituendo termini preesistenti, hanno contribuito alla modernizzazione del vocabolario romeno. L'articolo si sofferma su quei vocaboli utili ad illustrare tali fenomeni, evidenziando l'importanza dell'influenza italiana - manifestata come etimologia unica, multipla o interna - e accennando anche alle prime attestazioni scritte di tali termini in italiano e romeno (e con brevi riferimenti, in alcuni casi, a quelle in francese e tedesco) dei termini presi in esame. Indagando l'influsso dell'italiano sui lemmi presenti in sei dizionari (on-line) di termini economici-commerciali e finanziari-bancari, il nostro lavoro si conclude con un *glossario* (consultabile nel volume *Quaestiones Romanicae X*) che ci offre la possibilità di seguire quali termini romeni trovano nell'italiano etimo unico e quali, invece, risultano legati alla problematica dell'«etimologia multipla» nelle opere lessicografiche consultate.

Parole chiave: lessico economico-finanziario, commerciale; lingua italiana; lingua romena; etimologia multipla; rilatinizzazione; occidentalizzazione romanza.

1. Introduzione. La lingua come memoria collettiva e individuale

Se la storia è “la ricostruzione sempre problematica e incompleta di ciò che è stato” (Pierre Nora, 1984-1986, XIX, apud Cavalli 1996),

“la memoria è la vita, sempre invariabilmente riferita a gruppi viventi e, a questo titolo, è in evoluzione permanente, aperta alla dialettica del ricordo e dell'amnesia, inconsapevole delle deformazioni che subisce, vulnerabile a tutte le utilizzazioni e manipolazioni, suscettibile di lunghe latenze e di improvvisi risvegli.” (Nora, 1984-1986, XIX, apud Cavalli 1996).

La lingua rappresenta, come afferma Pierre Nora (1986, secondo Platon 2020, 13), *un luogo della memoria collettiva*, ma “la memoria non è una forza d'attrito, in lotta contro il pericolo di dimenticare; essa, invece, implica la dimenticanza¹ proprio perché la rievocazione dei ricordi è sempre un'azione selettiva.” (Neri 2011, 161).

Francesco Bruni (2006, 61) ricorda l'importanza del *linguaggio mercantile, commerciale*, per le fonti dell'italiano scritto. Nel Medioevo italiano l'attività del mercante (legata al mondo del volgare poiché era sua necessità scrivere i contratti, le entrate e le uscite dei soldi) e quella del notaio (che per forza di cose era bilingue: conosceva tanto il volgare, che usava nelle discussioni con i clienti, quanto il latino, che usava nella sua forma scritta nei documenti) segnarono gli albori dell'italiano scritto, in quanto “dalla redazione professionale di lettere commerciali e registri di debiti non passa molto tempo fino al diario e ai libri di *ricordanze* (dei ricordi)”² (Bruni 2006, 61), cioè a “quelle compilazioni private nelle quali erano registrati gli eventi anagrafici e patrimoniali di una famiglia” (Treccani). Quindi *ricordanza* non è solo una parola che richiama alla “presenza della *memoria individuale*”³ (Bruni 2006, 61), bensì un tecnicismo che indica la presa in nota di un'operazione commerciale (Bruni, *ibidem*).

Il commercio, le attività mercantili e finanziarie influenzarono le apparizioni dei testi scritti nello spazio italiano: il più antico testo conosciuto in toscano volgare è riferito al commercio navale, vale a dire il *Conto navale pisano* (XII secolo), mentre dalle transazioni finanziarie deriva il più antico testo fiorentino del 1211 (Bruni 2006, 61).

Dai *libri di conto* e *di ricordanze* entrano nella terminologia commerciale tipiche espressioni contrattuali, ad esempio «con queste condizioni e patti», «a certo termine», «al termine ordinato» (Ricci 2011)⁴, che riescono ad influire anche sulle scritture commerciali e burocratiche di altri paesi, se teniamo presente che l'italiano risulta

1 Corsivo nostro.

2 Traduzione nostra, dall'edizione romena.

3 Corsivo nostro.

4 Il lessico mercantile penetra anche la novella considerata “il genere testuale borghese e mercantile per eccellenza” (es. la famosa novella decameroniana di madama Lanciofiore e del “mercatante” fiorentino) (Ricci 2011).

essere anche fuori dell'Italia (sin dal sec. XIV - epoca in cui si crea anche la prima banca al mondo (1472), *Il Monte dei Paschi di Siena* (MPS), tutt'oggi esistente -) "uno strumento sufficientemente flessibile e adatto agli usi di cancelleria e burocratici"¹ (Bruni 2006, 207). Inoltre,

"il momento cruciale del Rinascimento italiano mostra che, pur priva di una grammatica ufficiale (ma dotata presto del vocabolario dell'Accademia della Crusca e di altri dizionari), la lingua italiana ne aveva ancora una sua codificazione, era una lingua non esente da numerose oscillazioni e tuttavia relativamente standardizzata, mentre le altre lingue europee occidentali, romanze e germaniche, erano in piena trasformazione e avrebbero cominciato a consolidarsi e ad affermarsi solo a partire dalla fine del Cinquecento".² (Bruni 2006, 207).

Come dimostrato da Sosnowski (2006,43), "il Medioevo costituisce una tappa importante nella formazione della disciplina che oggi conosciamo come ragioneria o contabilità". Alcuni termini legati alla terminologia medievale rimandano sia a certi generi testuali praticati a quell'epoca: il *libro di conto* (noto sin dall'antichità), *la lettera di cambio*, *la fattura*, *la polizza d'assicurazione* (Sosnowski, op.cit.), sia alle operazioni di trasferimento del denaro: *assegno* ovvero *polizza*, *giroconto*, *quietanza*, *mandato di riscossione* (*ibidem*, 51)³.

2. La lingua economica romena e l'influsso italiano

Un nucleo terminologico economico (finanziario-bancario) si è formato dunque in Italia dei secoli XIII-XV, diventando "fonte di arricchimento per la lingua comune e per le altre lingue europee" (Sosnowski 2006,59)⁴. Per questa ragione alcuni termini economici attuali romeni destano il ricordo di un'antichissima epoca italiana:

acont (*acconto*, pr.at.in it.:1260; in fr.: 1740, con la forma *à compte*, cf. TLIO, TLFi); **agio** (che ricorda il veneziano antico *lazo* (Treccani); pr.at.in it: 1333-37 (TLIO); pr.at.in fr. 1679 "empr. à l'ital. aggio" (TLFi)); **cambie** (*cambio*, pr.at. in it. con sign. economico:1211, cf. TLIO); **cont** (*conto* -pr.at.in it.:1263; *a conto*, come "anticipo sul debito, sul prezzo, in acconto":1312; *a conto di* , "a debito o a credito di":

1 Trad. ns, dall'edizione romena.

2 Trad. ns, dall'edizione romena.

³Tuttavia, secondo le fonti della storia economica del mercato, le pratiche dell'utilizzo delle "polizze, dei contratti, degli assegni" nelle operazioni di cambio e di commercio esistevano sin dall'Impero Romano. (Lumperdean 2002,81).

4R.Sosnowski (2006, 59) cita Sandra Bosco Colestos (1988, 218) – la quale menziona gli italianismi nella lingua tedesca dalla metà del secolo XIV alla fine del secolo XVI (*Agio, Franko, Giro, Tratte, rabit, Brutto, Netto, kassa, adik, assicurirn, Aviso, ditto, Cothimo, contern, correnti, Nolo, pagamenten, spedieren, Factor, fallieren, Strettezza ecc.*) - e Rainer che (nel *Geschichte der Sprache der Wirtschaft in der Romania*) cita gli italianismi nel francese: "per cento (14Jh)/pour cent (1538); lettera di cambio (1376)/letter de change (1401); a usanza (1392)/à usance (1561); capitale 'Gesellschaftskapital'(1283)/capital (1585); bilancio (1494)/bilan (1578)"; cassiere (1383)/caissier (1561); assicuratore (1397)/assureur (1550); posta (1300)/poste (1480) (apud Sosnowski, *ibidem*).

1305-1308, cf. TLIO); **cont curent** (*conto corrente*: 1375 (TLIO); pr.at. in fr. *compte courant*: “calque de l’ital. *conto corrente*, attesté dep. 1447-64” (TLFi)); **casier** (pr.at.it.: sec.XIV, *cassiere*; pr.at.fr.:1585,*cassier*); **comerț** (pr. at.: it. *commercio*: 1334 (TLIO); *commerque* fr.: 1370 (TLfi)); **credit** (pr. at.: in it. 1309-10; sec.XIV; in fr.: 1675, come prestito dall’italiano) ecc. (Si vedano altri esempi nel *Glossario* - consultabile nel vol. *Quaestiones Romanicae X*.)

L’attuale terminologia finanziaria-bancaria veicola anche collocazioni come **rată lombard** ovvero **rata dobânzii Lombard**, **credit lombard** (Corpus 1), **bilet de lombard** (Corpus 3), nelle quali la voce **lombard** (si veda anche *il glossario* menzionato) riporta alla luce il nome e le pratiche dei banchieri dell’Italia Settentrionale (*lombardi*)¹, essendo entrata in romeno per tramite tedesco e francese (<*ted. Lombard, fr. lombard, it. lombardo, DEX*). Anche la pratica finanziaria-bancaria **lombardare** ricorda il nome dei suoi iniziatori (Lumperdean 2002, 97).

Nel suo preziosissimo lavoro dedicato all’*altra latinità*, Al.Niculescu (2007) accenna all’apertura linguistica e culturale verso l’Europa latino-romanza delle province romene, avvenuta nel sec.XVIII e attuata

“in modo diverso nelle tre zone romene, anche se le cronologie sono, nelle grandi linee, concordanti: la Valacchia e la Moldavia entrano in contatto con la cultura italiana e poi con quella francese per il tramite della civiltà greca [...]; la Transilvania si orienta verso il latino e l’italiano, per via diretta o attraverso la mediazione (cattolica e protestante) austroungarica [...]”. (Niculescu 2007, 50).

Nel campo della terminologia romena si può parlare nella seconda metà del sec.XVIII e la prima metà del sec. XIX di una vasta operazione di sostituzione lessicale orientata verso il latino e le lingue romanze: in Transilvania, tra il 1780-1820, insieme alla Rinascita nazionale romena, e più tardi in Valacchia dopo il 1821 (Niculescu 2007, 51); è un periodo storico in cui “i prestiti e i neologismi diventano più numerosi dei calchi” (Niculescu 1971, 902-904; 2007, 51). Inoltre, il movimento di emancipazione culturale proposto dalla Scuola Transilvana (*Școala Ardeleană*), che promuove l’introduzione dei neologismi, soprattutto di origine romanza, è un’opportunità di arricchimento e rinnovo della lingua romena anche nel settore economico. *Il lexicon di*

¹Fuori dell’Italia il nome *lombardo* (derivante dalla voce germanica adattata nel latino medievale alle forme *longobardus* o *langobardus*, all’origine col significato “di discendenza longobarda” (TLIO)), fu dato, dal XII secolo in poi, ai mercanti e banchieri italiani. I longobardi – che avevano una vasta rete di uffici di cambio monetario e creditizio nei principali centri commerciali in Italia, Francia, Inghilterra (Lumperdean 2002, 97), erano noti in tutta l’Europa occidentale medievale come banchieri, prestatori di denaro e agenti di pegno (<https://www.etymonline.com/word/lombard>). A cominciare dal XV sec. molti banchieri italiani si stabiliscono a Londra, per il commercio dei cambi, sulla Via Lombarda (Lombard Street, sulla quale tuttora si trovano tante banche), posto notevole per i suoi collegamenti con le industrie mercantili, bancarie e assicurative della città di Londra che risalgono al Medioevo. Un’altra traccia dei commercianti italiani all’estero è *la Rue des Lombard* di Parigi. I termini finanziari *lombard* e *gir* ricordano che l’economia moderna è nata nel Nord dell’Italia, perché da qui i banchieri e i commercianti italiani hanno diffuso le prime forme del capitalismo nel resto dell’Europa.

Buda [Lexiconul de la Buda] (1825) – lavoro che rivela l’interesse degli autori di “cercare la radice delle parole” (Fugariu 1983) - ne è una prova eloquente, in quanto “l’inventario dei neologismi [...] copre i più svariati ambiti della cultura materiale e spirituale”¹ (Lupu 1999,142) registrando termini che oggi sono attuali (alcune con piccole modifiche): *acordu, contractu, fundație, bancă, bancrot, capitalu, creditoru, creditu, favrica, rata ecc.* (Rossetti, Cazacu, Onu 1971, 467,468). Una parte di questi vocaboli ricordano non solo l’italiano, ma anche l’aromeno (DDA, di Tache Papahagi, 1963, apud Mocanu 2006, 132)², il dialetto dal quale sono entrate nel dacoromeno forme che oggi sono attuali: *depozit, fabricant, faliment, interes, trată*.

Un impressionante elenco di unità lessicali di origine latino-romanza presente nei testi antichi può essere consultato in *Dicționarul împrumuturilor latino-romanice în limba română veche* (Chivu *et.al.* 1992). Inoltre, le rilevanti ricerche svolte da N.A.Ursu (1962) insieme a Despina Ursu (2004,2006,2011a,2011b) attestano la presenza dei termini specialistici nel periodo di modernizzazione della lingua letteraria romena (1760-1860).

Per quanto riguarda la periodizzazione dei prestiti italiani, M.Z.Mocanu (2006, 144-145) stabilisce sei tappe:

“a) sec. XV-XVII, per via commerciale e attraverso canali non romanzi, soprattutto slavi; b) la fine del sec. XVII e l’inizio del XVIII-simo secolo in Valacchia, attraverso prestiti diretti dall’italiano; c) il sec. XVIII e i primi decenni del sec. XIX (epoca fanariota) - in Valacchia e Moldavia, tramite intermediari non romanzi; d) la fine del XVIII secolo e l’inizio del XIX secolo in Transilvania, Moldavia e Valacchia, per via culturale diretta o tramite intermediari non romanzi; e) i decenni 5,6,7,8 del XIX secolo in Valacchia e in Moldova, attraverso prestiti diretti (corrente italianizzante); f) la fine del XIX secolo e il secolo XX, attraverso libri e altri moderni canali di distribuzione del prestito”.³

2.1 Il lessico monetario/finanziario romeno tra ricordo e oblio

“Ogni epoca si è sovrapposta alle precedenti, spesso cancellandone le tracce; [...] La tradizione e la memoria diventano oggetto di azione consapevole e intenzionale, non tanto volta a ostacolare il mutamento quanto a evitare che il mutamento diventi,

¹ Trad. ns.

² Grazie alla loro posizione geografica, gli Aromeni entrarono presto in contatto con Venezia e altri porti italiani (Genova, Trieste, Napoli, Livorno, ecc.) per esigenze commerciali (Mocanu 2006,131). M. Ruffini (1952, 92-94, apud Mocanu 2006,131) trova 379 vocaboli di origine italiana, prevalentemente veneta, evidenziando così l’influenza della lingua italiana sull’aromeno particolarmente nel lessico relativo alla navigazione, alla moda, all’artigianato, ma anche a quello del commercio e della finanza. Tra i vocaboli entrati in aromeno, registrati in DDA e citate da Mocanu (2006,132-133) riportiamo qui: *bancă, credit, diposit, (<deposito), duzină, fabrică, fabricantu, falimentu, firmă, ntires (<interesse), marcă, poliță, portafel (<portafoglio), trat*.

³ Trad.ns.

attraverso l'oblio del passato, un regresso a stadi più primitivi di civiltà. ” (Cavalli 1996)

2.1.1. Termini monetari/finanziari romeni - “echi” italiani - lasciati all'oblio

Anche la memoria della terminologia implica, se vogliamo dirla con Neri (2011,161), tanto l'oblio quanto il ricordo. Lo testimonia *la terminologia monetaria* romena ora in disuso, ma che ricorda sia i contatti commerciali diretti tra i Paesi Romeni e le città italiane di Venezia e Genova (avvenuti nei secoli XV-XVII), che gli influssi culturali romanzi espressi nei resoconti di viaggio o nelle opere letterarie dei secoli XVIII-XIX.

La stessa parola *monedă* rinvia all'italiano, più precisamente al veneto *moneda*¹, entrata nella nostra lingua per tramite neogreco (Graur BL, IV, 103; Gáldi 211, apud DER 2007, 521; Ursu 2011a, 401)², così come anche l'aggettivo *monetar* ricorda l'italiano monetario entrato nella nostra lingua per mediazione francese (<cf.fr.*monétaire*, *it.monetario*, apud Ursu 2011a, 401). Già nell'italiano antico si usavano parole come *monetare* (vb.,sec.XIII-XIV; prima nel toscano, poi nel fiorentino), *monetaggio* (sec.XIV, nel fiorentino), *monetiera* (“officina in cui si coniano monete per conto dell'autorità pubblica; zecca”; sec.XIV, pr.at. in un documento fiorentino), *monetiere* (“chi si occupa della produzione di monete”; pr.at.: 1331-56) (TLIO).

Tra le monete che circolavano nella Penisola prima dell'Unità (1861)³, quelle che influiscono sul vocabolario romeno dell'epoca sono: *ducato*, *zecchino*, *fiorino*, *piastra*, *lira*, *scudo*, *soldo*.

Il termine *ducato* - il quale ricorda il vocabolo italiano *ducato* - entra nel romeno per via dello slavo (*dukatŭ*) tramite un documento del 1421 (DERD, apud Lupu 2013,74) e poi del greco (conoscendo così anche la forma *ducaton*) (ibidem) ricordando la moneta d'oro coniata a Venezia nel 1284 da Giovanni Dandolo (Martinori 1914, 123), equivalente (in peso e valore) al *fiorino* (TLIO)⁴. Come termine preso direttamente dall'italiano, Lupu (op.cit.) lo considera “un cultismo e non un prestito necessario”, in romeno essendo stato attestato in N. Iorga (1766) e ulteriormente in alcuni scritti di natura economica (*Măsurii și greutăți*, 1848, apud Lupu 2013, 74).

1Nome che ricorda il tempio eretto nel Campidoglio a Giunone Moneta o *ammonitrice* (così detta da *monère*, *avvertire*, perché si credeva avesse annunziato al popolo un grande flagello); entro questo tempio veniva stabilita la zecca romana (<https://www.etimo.it/>).

2 La parola è attestata sia in aromeno, che in albanese (Mocanu 2006,129).

3Ci riferiamo a: “baiocco, carantano, carlino, doppia, ducato, fiorino, franceschino, francescone, lira, lirazza, marengo, onza, paolo, papetto, piastra, quattrino, scudo, soldo, svanzica, tallero, testone, zecchini di Pinocchio”.(https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-collezioni/mostra_moneta/esplora/Mi_ni_guida_bassa_risoluzione.pdf)

4Nei testi italiani antichi, la moneta è attestata per la prima volta in un documento veneziano del 1299 e ulteriormente in altri documenti del sec. XIV (fior., Ancon., Padov.), nei quali circola anche nelle locuzioni *ducato d'oro* e *ducato grave*. (TLIO)

Una moneta italiana equivalente al Ducato d'Oro di Venezia era lo *zecchino*, nome che risale agli “ultimi anni del principato di Pietro Lardo (1539-1545)” essendo “l’abbreviazione della formula *Ducato d’oro in oro di zecca* o *Ducato Zecchino*” (Martinori 1914,555). A questo nome si aggiungono quelli delle altre signorie che attestano la zona di circolazione della moneta. Tra questi troviamo anche lo *zecchino transilvano* (1742) con la figura reale di Maria Teresa (Martinori 1914,556).¹ Lo *techin* (<*it.zecchino*, DER,779) entra quindi nella lingua romena come prestito necessario, ma nei testi romeni registra sporadiche attestazioni: secondo Lupu (2013,78), la prima si deve di nuovo a N. Iorga, in un elenco di monete del 1822.

Allo stesso N. Iorga² dobbiamo anche la testimonianza della circolazione nello spazio romeno dei termini *lira* - moneta turca e poi italiana (<*it.lira*, sec.XIX, DER 2007,472; *tc.lira*<*it.lira*, Lupu 2013,75) - e *soldiu* (<*it.soldo*, pr.at.in it.: 1219, cf.DELI, apud DIFIT) - grazie alla traduzione [in *Scrisori de negustori* (1925)] di due lettere mercantili che risalgono al 1587 e 1589 (Lupu op.cit.,75). Nonostante questo, secondo le prime attestazioni scritte, la parola *lira* risale al 1668 nelle opere di C.Cantacuzino (Lupu op.cit.,75), mentre quella di *soldiu* al 1773 (Ursu 2011b,293), a Iași, in una traduzione dal neogreco (<*cf.ngr, it.soldo*).

Il fiorino - moneta d'oro coniata a Firenze a partire dal 1252 (TLIO) - è conosciuto in Italia come *Fiorino d'Oro* o *Ducato*, ma sul nostro territorio come *Il fiorino di Transilvania*, essendo stato “coniato in Ungheria nelle varie zecche del Regno, al tipo della Vergine, imitato in molte signorie estere” (Martinori 1914, 165). La sua attestazione linguistica *florin* (<*lat.florenus, sl.florinŭ*, apud DER, 330) avviene nel 1431 in un documento slavo-romeno di Muntenia (DERD, apud Lupu 2013, 74). A cominciare dal XVI secolo, si incontra anche la forma *florint*, per contaminazione con la forma ungherese *forint* (DER, 330), nei testi romeni di tutte le province. (Lupu 2013,75). Oltre a queste due denominazioni, circola, a cominciare dal XIX sec. secolo, il prestito *florin* (< *it.fiorino*) nelle opere degli scrittori entrati in contatto con la cultura e civiltà italiana come D. Golescu e M. Kogălniceanu (Lupu, ibidem; Lumperdean 1999, 166).

In Italia il nome di moneta *piastro* era “dato in genere ai pezzi grandi d'argento monetario”, come nota Martinori (1914, 386), secondo il quale sarebbe stato introdotto in Italia dagli spagnoli nel sec.XVII. TLIO invece segnala la sua attestazione molto prima (sec.XIV), in toscano, nella *Storia di Tobia e Tobiolo* (autore anonimo), indicando un *talento d'argento*. Anche se DER (2007, 594) la considera moneta turca (<*ngr.*), secondo le affermazioni del numismatico O. Iliescu (apud Lupu 2013, 78), nessuna moneta con la denominazione *piastru* conosce alcuna circolazione nei Paesi Romeni, essa costituendosi piuttosto come “l'espressione dell'influsso culturale romanzo” grazie ai lavori di numismatica, agli scritti dei viaggiatori e ad alcune opere letterarie (*piastru* < *it.,sp.piastra, fr.piastrre*; pr.at.: 1812, a Șincai, apud Lupu op.cit.).

¹Secondo O. Iliescu (apud Lupu 2013,78), sarebbe stato usato a partire dal XVI secolo.

²Nicolae Iorga è uno dei primi storici che all'inizio del sec. XX affronta la questione del passato economico (si veda per dettagli Lumperdean 2002, 22-23).

La parola *scudo* designa nel sec.XIV una “moneta coniatata a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l’effigie dell’arme del comune” (TLIO). Secondo Martinori (1914, 454), il nome viene “dalle monete d’oro e d’argento date in Francia che portavano impresso lo scudo reale e lo stemma a forma di scudo”. Il termine è attestato nei documenti italiani antichi nel 1348 (fior.) (TLIO)¹, mentre i suoi echi linguistici nei testi romeni (*scud* <*it.scudo*<*lat.scutum*) risalgono solo al XIX secolo (Lupu 2013, 77).

Tra questi vocaboli - dimenticati, perché scomparsi insieme alle realtà economiche che designavano - hanno etimo italiano unico *ducat*, *techin*, *scud*, *fiorin*, *liră* (Mocanu 2006, 237-251; DER 2007, 304,779,700,330,472) e *soldiu*.²

Collegato alla sfera delle monete, il linguaggio romeno dell’attività delle spese veicolava anche il verbo *a bărătui* - con le varianti *bărața*, *bărătui*, *bărați* - con il significato di “comprare dopo aver negoziato” - che ricorda l’italiano *barattare*, entrato nella nostra lingua per tramite serbo (<*sb. baratati*<*it. barattare*) (DER 2007,78). In italiano, la pr.at. del verbo *barattare* è antichissima (1263), avendo il significato economico-commerciale di “permutare beni, pagare beni dandone in cambio altri” (TLIO), mentre l’attestazione con il senso di “pattuire un prezzo” appartiene al 1326 (TLIO).

Un’altra parola – oggi con uso molto ristretto, regionale (in Transilvania e Banat) e con significato di “anticipo di denaro dato dall’uomo alla futura sposa” (come una garanzia di fidanzamento) - è *capară/căpară*³ (entrata nella nostra lingua per via del serbo *Kapara*, cf. DER 2007,145) che ricorda l’italiano *caparra* (attestato nel linguaggio economico-commerciale italiano dal 1302, come “garanzia dell’impegno all’acquisto” e “anticipo dell’importo pattuito, con valore vincolante per entrambe le parti” (TLIO), ma anche come “garanzia, pegno, promessa”:1302/37 (TLIO).

Le “scorte linguistiche” (Platon 2020,13) risvegliano quindi sia “immagini perdute” (Tohăneanu 1995, apud Platon 2020,13), essendo testimonianze dei contatti tra culture e del percorso della nostra lingua al passo con le vicende storico-sociali, che - in pochissima misura - tracce di usanze mantenute tuttora in alcune zone rurali del nostro paese.

¹Secondo alcune ricerche romene (cf.O.I.fișe: numismatico Octavian Iliescu, apud Lupu 2013, 77) questa moneta sarebbe stata emessa da diversi stati italiani tra il 1507-1865, ma secondo il prezioso vocabolario storico dell’italiano antico (TLIO), tale moneta sarebbe stata coniatata a Firenze ed attestata dal 1348, quindi molto prima del periodo menzionato dal numismatico Octavian Iliescu.

² Secondo Lupu (2013,73), “il vocabolario monetario della lingua romena è costituito principalmente da prestiti per via diretta dalla lingua dei diversi popoli con i quali i romeni avevano legami economici, culturali e politici” e “non contiene alcun termine trasmesso direttamente dal latino come nome di moneta”.

[trad.ns.]

³ La forma *căpară* (“arvună”) è registrata in Lupu (1999,175).

2.2 Neologismi economici romeni che lasciano andare in oblio altre parole

Nello spirito della modernizzazione della terminologia i documenti lasciano anche testimonianze della complessità dei rapporti tra gli elementi lessicali non-romanzi e i neologismi romanzi.

Poiché il processo di assimilazione delle parole di origine latino-romanza e di formazione della terminologia economica è avvenuto nell'arco di diversi anni, molti termini del vocabolario commerciale e finanziario formato dopo il sec. X, alcuni di fonte diretta bizantina - come sarebbero *arvonă, agonisi, camătă, prisos, folos, ieftin* ecc. (Mihăescu 1965, 192, apud Niculescu 2007,46) - sono raddoppiati o sostituiti da quelli di origine latino-romanza, processo in cui ovviamente anche l'italiano ha giocato la sua parte. In alcune pubblicazioni, i termini arcaici o medievali di origine neogreca, turca, slava venivano spesso usati - fino al 1850 circa - accanto ai loro nuovi omologhi di origine romanza fino a quando questi ultimi sono riusciti a prevalere.

Per limite di spazio ne elenchiamo solo alcuni (si vedano altri esempi in: Bulgăr 1962; Lumperdean 2002; Munteanu 2005; Niculescu 2007; Ghivirică 2014):

-aliș-veriș/alișveriș sostituito da **negoț** (*lat. nēgotium, it. negozio*) e **afacere** (Bulgăr 1962,78), ma ulteriormente anche da **comerț** (<*lat.commercium, it.commercio, fr.commerce, ted.Kommerz*)¹, che ha una forma frequente intorno al 1840 (si veda per dettagli il glossario); seguendo lo stesso procedimento, **comerciant** (pr.at.ca 1830), <*it.commerciant, fr.comerçant* (Ursu 2006, 170) sostituisce **neguțător**.

-vadea (*tc.vāde*) sostituito da **scadență** (pr.at.in.ro.: ca 1830; si veda il glossario menzionato);

-avaet/havaet, bir, dajdie/dăjdie, dare sostituiti da **taxă**² e **impozit** (<*lat.impositus, cf.it.imposta, fr.impôt* (DN))³;

-al-el-hasap da **acont** (<*it. acconto, cf. fr. acompte* (DN)); pr.at.in romeno: 1825; si veda il glossario menzionato);

-chezaș (dall'ungherese *kezes*) sostituito da **garant** (1848) e **girant** (si veda il glossario); **chezășie (chizășie)** sostituito da **garanție** (pr.at.1829)<*cf.fr.garantie*,

¹ Si veda anche il glossario.

² Per questo vocabolo i lavori lessicografici non rimandano all'italiano (es. *taxă*<*fr.tax* (DEX); *fr.taxer, lat.taxare, ted.taxieren* (MDA2); <*fr.tax*, *lat.taxa* (Lupu 1999,239)); <*cf.ted.tax*, *lat.taxa, fr.tax* (Ursu 2011a,474). Tuttavia le pr. at.in italiano risalgono a: 1356 (*tassa*); 1298-1309 (*tassare*); 1321 (*tassazione*) "imposizione di una tassa" (TLIO), mentre le pr. at.in francese (*taxe*): [1378] 1405 "prezzo ufficialmente fissato per determinate merci, per determinati servizi"; 1461 "imposizione a persone e cose"; 1549, "imposta" (TLFi); "cf.lat.medievale *taxa* e a prov. *tacsa*" (TLFi); 1764 "prezzo pagato per le indulgenze" (TLFi).

³ Altri dizionari invece e Ursu (2011a,290) non rimandano all'italiano: *impozit, cf. lat.impositum, ted.Impost, fr.impôt* (Ursu, op.cit). La pr. at. in francese (*impôt*): 1399, "empr. au lat. *impositum* «ce qui est imposé»" (TLFi). In italiano invece il lemma *imposta* (con sign.comm.,fin.) viene attestato nella seconda metà del XIII sec. (De Mauro).

ted. Garantie, lat. garantia, it. garanzia (Ursu 2006,298). Anche il verbo *chezășlui/chezășui*¹ (“garantire”) è sostituito in parte² da *a garanta*.

-catastif (oggi con uso arcaico) sostituito da *registru* (cf. *lat. regestrum/registrum, ted. Register, fr. registre, it. registro*, cf. Ursu 2011b, 215), la cui pr. at. in ro. è intorno al 1830 [I. Golescu, in *Condica limbii rumânești*] (Ursu, ibidem). Il lemma italiano *registro* è attestato av.1348 (De Mauro), mentre il suo omologo francese risale al 1259, come prestito dal tardo latino *regesta* “registro, catalogo”(TLFi).

-isnaf (<*tc. esnaf*) sostituito da *corporație* (<*lat. corporatio, fr. corporation, it. corporazione, ted. Korporation* (MDA2)); cf. *fr., it.* (DN)³;

-veresie (<*tc. Veresiye; ngr. veresé; bg. sb. veresija.*) sostituito da *credit* (pr.at.ro.della forma attuale:1786; si veda la sezione 2.3.1.), ma rimasto in certe zone con significato regionale ed in espressioni familiari.

Va inoltre notato che alcune parole di origine bizantina non sono state completamente sostituite o lasciate all’oblio, ma raddoppiate da neologismi, coesistenti nella lingua attuale:

-arvonă, arvon, arvună (<*ngr. arravónas*) sostituito in parte⁴ da *acont* [<*it. acconto, cf. fr. acompte* (DN; DEX; MDAE)] - pr.at.: in Italia:1260 (TLIO); in Francia 1740, *à compte*; [“aconte semblant disparu fin XVI°s.”] (TLFi) - e da *caparra* (<*it.*; pr.at. nello Stato Pisano: 1302 (TLIO)). Un altro sinonimo di *aconto*, più frequente, entrato nella lingua romena d’uso è *avans* (pr. at.in romeno: 1844 <*fr. avance* (Ursu 2006,120). Anche se i lavori lessicografici romeni indicano l’etimo francese, se facciamo un confronto tra la pr. at. in italiano della parola *avanzo* -nella sua accezione economica- (1299-1300, cf. TLIO)⁵ e quella del francese *avance*, possiamo notare che la pr.at.francese (1478 [seguita da quella che risale al 1587] con il significato di «payement anticipé» (TLFi) è ulteriore a quella italiana.

-ieftin (<*gr. bizantino eſthinós*), tuttora frequente nella lingua d’uso, che viene raddoppiato da *economic*, “conveniente” (cf. *fr. économique, it. economico, lat. oeconomicus, gr. Oikonomikos* (DN)); pr.at. in italiano (*economico*): 1321/37, con sign. “relativo all’amministrazione dei beni e degli affari domestici o familiari, mentre

¹ I verbi uscenti in *-ășlui* sono considerati “verbi ungheresi penetrati in romeno dallo slavo del Sud.” (Rosetti 1986,383, apud Niculescu 2007, 114). Secondo Pușcariu (1940, 299, apud Niculescu, ibidem) simili voci sarebbero giunte in romeno “per mediazione slava, in un’epoca remota, pre-ungherese”. Secondo Niculescu (op.cit.,114) alcuni verbi in *-ășlui* “potrebbero anche essere creazioni analogiche romene (come ad esempio *trebălui* ‘affaccendarsi’, *prețălui* ‘valutare’).”

² *Chezaș/chezășie/chezășui* hanno pure mantenuto sia un uso figurato che regionale, ristretto.

³ Per questo vocabolo Ursu (2011a,158) rimanda solo all’influenza francese e tedesca (cf.*fr. corporation, ted. Korporation*).

⁴ *Arvună* si mantiene tuttora con uso regionale, ma anche nel linguaggio giuridico-finanziario, nel quale forma collocazioni come *clauză de arvună*. (Corpus 6).

⁵ Viene attestato in *Libro del dare e dell’avere di mercanti fiorentini in Provenza*, tenuto da Martino Mannucci (doc.fior.) (TLIO).

in francese 1370-72 [*yconomique*, “che concerne la gestione interna di una casa”] (TLFi). Pr.at.in fr. (con sign. “che riduce i costi, le spese”): 1794.

-camătă (<*sl.kamata*; *gr.bizantino kámatos*) veniva raddoppiato da **uzură** (<*fr.usure*, *it.*, *lat.usura* (DN))¹. Pr.at.in it.: *usura* [dal *lat.usūra(m)*, der. di *ūti* “*usare*”]:1240 (De Mauro). Oggi la parola romena *uzură* è utilizzata soprattutto nell’accezione di “deterioramento” (si veda Corpus 6), quella di “corruzione; profitto/interesse eccessivo per i soldi dati in prestito”, essendo destinata all’oblio, in quanto ritenuta arcaica. Le pr.at.italiane di *usura*: sec.XIII (TLIO), mentre la pr.at.in francese (*usure*) è anteriore a quella italiana: ca 1140 (TLFi). Il vocabolo di origine bizantina *camătă* è tuttora esistente nella lingua d’uso (insieme ai derivati: *cămătar*, *cămătărie*), soprattutto nel linguaggio familiare, come sinonimo di **dobândă** (der.regr.dal verbo *a dobândi*<*sl.dobyti, dobondon*), il quale è rimasto nel linguaggio finanziario-bancario attuale.

-folos: è un’altra parola di origine bizantina che è entrata nel linguaggio d’uso e familiare, in quanto come termine economico è stata sostituita da **beneficiu** [<*cf.lat.beneficium*, *ted.Benefiz*, *Benefizium*, *fr.bénéfice*, *it. beneficio e benefizio*] (Ursu 2006, 130), **avantaj** [*fr.avantage*, *it.avvantaggio*] (DN, NODEX, DER,63), **profit** (Si veda anche il *glossario*). Tuttavia, il derivato *folosință* compare nei dizionari specializzati in collocazioni come: *bon/drept/incapacitate/contract de folosință* (Corpus 6).

3. Formatasi nel corso della storia linguistica delle culture e delle civiltà, imponendosi progressivamente nel lessico dei vari popoli, *la lingua economica* è stata riconosciuta come “lingua nuova” - come la chiamava Lucien Febvre (1930,232-234, apud Lumperdean 1999,179). Come dimostrato da N.A.Ursu (1962), il nucleo della terminologia scientifica romena è stato creato nella prima metà del XIX secolo (op.cit, 126), come conseguenza di un’intensa attività didattica e pubblicistica svolta dal 1830 al 1860 (ibidem). Verso la metà del sec. XIX vengono scritti anche i primi libri di testo sulla contabilità, sul commercio e di analisi economica (Lumperdean, op cit.). Visto che la terminologia economica si basa anche sulla risemantizzazione delle parole di altre scienze, intorno al 1850, si può parlare dell’esistenza di un vocabolario economico fondato in gran parte sui prestiti di natura latino-romanza (si veda anche Ghivirigă 2014,154), aspetto che riflette allo stesso tempo uno dei valori sui quali si è costruita tanto la modernizzazione della lingua romena, quanto l’identità nazionale del popolo romeno: la riscoperta della sua profonda latinità.

Il glossario economico, finanziario e commerciale romeno - che proponiamo nella seconda parte del nostro articolo² - potrebbe costituire uno specchio del rapporto dinamico sia tra la lingua romena e quella italiana, che tra identità e diversità.

¹ In Ursu (2011b,389) invece non si rimanda all’influenza italiana: *uzură* (“*camătă, dobândă, cămătărie*”), *cf.lat.usura, ungh.uzsora; uzurar, cf.fr.usuraire,lat.usurarius; uzură* (“*uzaj, deteriorare*”) <*fr.usure*.

² La proposta del glossario si potrà consultare nel volume *Quaestiones Romanicae X*.

Bibliografia

- Bruni, Francesco. 2006. *Limba italiană literară în istorie*, traducere de Elena Pîrvu, Cluj-Napoca: Editura Echinox.
- Bulgăr, Gh. 1962. *Despre limba documentelor administrative la începutul secolului trecut (1800-1820)*, in "Contribuții la istoria limbii române literare în secolul al XIX-lea", București: Ed. Academiei, pp.75-102.
- Cavalli, Alessandro. 1996. *Enciclopedia delle scienze sociali*, in Treccani, (<https://www.treccani.it>).
- Chivu, Gheorghe et.al. 1992. *Dicționarul împrumuturilor latino-romance în limba română veche (1421-1760)*, București: Ed. Științifică.
- D'Achille, Paolo. 2007. *Dagli Appennini ai Carpazi. I difficili percorsi degli italianismi nel rumeno*, in "Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine". Atti del Convegno di Treviso, 20 sett.2007, Paris: Ca' dei Cararesi, Fondazione Cassamarca.
- De Mauro, Tullio. 1994. *Nota linguistica aggiuntiva*, in R. Bocciarelli & P. Ciocca (a cura di), "Scrittori italiani di economia", Roma – Bari: Laterza, pp. 407-423.
- Donatiello, Federico. 2020. *Limba română în templul Muzelor. La lingua delle prime traduzioni teatrali romene*, București: Eikon.
- Folena, Gianfranco. 1983. *L'italiano in Europa: esperienze linguistiche del Settecento*, Torino: Einaudi.
- Fugariu, Florea (a cura di). 1983. *Școala Ardeleană*, vol.I-II, București: Ed. Minerva.
- Ghivircă, Teodora. 2014. *Formarea terminologiei economice în limba română*, Iași: Ed. Universității „Alexandru Ioan Cuza”.
- Lumperdean, Ioan. 1999. *Literatura economică românească din Transilvania la începutul epocii moderne*, București: Ed. Didactică și Pedagogică, R.A.
- Lumperdean, Ioan. 2002. *Introducere în istoria economiei de piață*, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană.
- Lupu, Coman. 2013. *Din istoricul numelor de monede în limba română*, ediția a doua, revăzută și adăugită, București: Editura Universității din București.
- Lupu, Coman. 1999. *Lexicografia românească în procesul de occidentalizare latino-romanică a limbii române moderne (1780-1860)*, București: Editura Logos.
- Marongiu, Paola (a cura di). 2002. *Breve storia della lingua italiana per parole*, Firenze: Casa Editrice Le Monnier S.p.A.
- Martinori, Edoardo. 1914. *La Moneta. Vocabolario generale*. Roma: Presso l'Istituto Numismatico d'Italia, Castel Sant'Angelo.
- Mocanu, Marin Z. 2006. *Influența italiană asupra limbii române*. Pitești: Paralela 45.
- Munteanu, Eugen. 2005. *Istoria limbii române literare*, Iași: Ed. Univ. Alexandru Ioan Cuza.
- Neri, Laura. 2011. *I campi della retorica. Letteratura, argomentazione, discorso*, Roma: Carocci Editore.
- Niculescu, Alexandru. 1971. *Premesse sul problema dei rapporti culturali linguistici italo-rumeni*, in "Actele celui de-al XII-lea Congres internațional de lingvistică și filologie romanică", II, București, pp.893-904.
- Niculescu, Alexandru. 2007. *L'altra latinità. Storia linguistica del rumeno tra Oriente e Occidente*, a cura di Alvaro Barbieri, Dan Octavian Cepraga, Roberto Scagno. Verona: Edizioni Fiorini.
- Platon, Elena, Chivu, Gh. 2020. *Enciclopedia imaginariilor din România*, București: Polirom.
- Platon, E. 2020. *Patrimoniul și imaginar lingvistic*, in Platon, Chivu, 2020, *Enciclopedia imaginariilor din România*, București: Polirom.
- Proietti, Domenico. 2010. *Economia, lingua dell'*, in Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dell-economia>
- Ricci, Alessio. 2011. *Mercanti e lingua*, in Treccani (<https://www.treccani.it/>)
- Rossetti, Al.-Cazacu, B.- Onu, L. 1971. *Istoria limbii române literare, vol.I. De la origini până la începutul secolului al XIX-lea* (ediția a doua, revăzută și adăugită), București: Ed. Minerva.
- Ruffini, M. 1952. *L'influsso italiano sul dialetto aromeno*, in Cahiers Sextil Pușcariu, vol.I, fasc.1, 1952, p.92-93.

- Sosnowski, Roman. 2006. *Origini della lingua dell'economica in Italia. Dal XIII al XVI secolo*. Milano: Franco Angeli.
- Ursu, N.A., Ursu, Despina. 2011a. *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare, III, Repertoriu de cuvinte și forme. Supliment, Partea I (Literale A-M)*, Iași: Ed. Cronica, 2011.
- Ursu, N.A., Ursu, Despina. 2011b. *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare, III, Repertoriu de cuvinte și forme. Supliment, Partea aII-a (Literale N-Z)*, Iași: Ed. Cronica, 2011.
- Ursu, N.A. 1962. *Formarea terminologiei științifice românești*, București: Ed. Științifică.
- Ursu, N.A., Ursu, Despina. 2004. *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare, I, Studiu lingvistic și de istorie culturală*, Iași: Ed. Cronica.
- Ursu, N.A., Ursu, Despina. 2006. *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare, II, Repertoriu de cuvinte și forme*, Iași: Ed. Cronica.

Dizionari:

- DCR2, 1997. Dimitrescu, Florica, *Dicționar de cuvinte recente*, ed. aII-a, București: Editura Logos.
- DDA, 1963. Papahagi, Tache, *Dizionario del Dialetto Arumeno (DDA)*, București, 1963.
- De Mauro. *Il Nuovo De Mauro*, <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>
- DEI. Pianigiani, Ottorino, *Vocabolario etimologico della lingua italiana, DEI*: <https://www.etimo.it>
- DER, 2007. Ciorănescu, Alexandru. *Dicționarul Etimologic al limbii române (DER)*, Editura Saeculum I.O.
- DEX, 2009. *Dicționarul explicativ al limbii române* (ediția a II-a revăzută și adăugită). Academia Română, Institutul de Lingvistică, Editura Univers Enciclopedic Gold, 2009
- DIFIT, 2008. Stammerjohann, Harro et.al., *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT)*, Firenze: Accademia della Crusca.
- DLR, 1949. Sextil Pușcariu, I.Iordan, Al.Graur, I.Coteanu, *Dicționar al limbii române (Dicționarul Academiei)*
- DN, 1986. Marcu Florin - Maneca, Constant. *Dicționar de neologisme*, București: Editura Academiei, 1986.
- Il Sabatini Coletti, Dizionario di italiano*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano
- LEI. Pfister, Max, *Lessico Etimologico italiano (LEI)*. Vol.1, Wiesbaden: Reichert.
- MDA2.2010. Coteanu, Ion (coord.), *Micul dicționar academic*, ediția a II-a, Academia Română, Institutul de Lingvistică: Editura Univers Enciclopedic.
- MDN, 2000. Marcu, Florin, *Marele dicționar de neologisme*, 2000.
- NODEX.2002. *Noul dicționar explicativ al limbii române*, București: Editura Litera Internațional.
- TLFi, *Trésor de la Langue Française informatisé*, <http://atilf.atilf.fr/>
- TLIO, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, Il primo dizionario storico dell'italiano antico*, fondato da Pietro G. Beltrami, <http://tlio.ovi.cnr.it/>
- Treccani, *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia>

Corpora

- Corpus 1: <http://bancamea.md/dictionar-financiar-bancar>
- Corpus 2: http://www.efin.ro/credite/glosar_economic
- Corpus 3: <https://www.vreaucard.ro/dictionar-financiar-bancar/>
- Corpus 4: https://www.banknews.ro/dictionar_financiar-bancar/
- Corpus 5: <https://www.creditfix.ro/dictionar-financiar-bancar>
- Corpus 6: <https://www.rubinian.com/dictionar.php>

Abbreviazioni, note

- av.:avanti
- coll.:collocazioni (cf.ingl. *collocations*); polirematiche
- comm.:commerciale

der.:derivato/derivati
econ.:economico
fin.:finanziario
giur.:giuridico
it.:italiano; ro: romeno; fr: francese; ted.:tedesco
loc.:locuzione
ulter.: ulteriormente
pr.at: prima attestazione/le prime attestazioni
sign.:significato